



Parrocchia San Michele Arcangelo in Precotto - Viale Monza, 224 - Milano

✉ : sanmicheleinprecotto@chiesadimilano.it - Centralino tel.02.27007012

IL RICHIAMO

Anno XVI - n.13 Terza di Quaresima "di Abramo"

23 marzo 2014 « Salvaci, Signore, nostro Dio »



"UN ANNO RICCO DI GESTI E DI PAROLE"

Da quando, un anno fa, un vescovo argentino autodefinitosi "uomo che viene dalla fine del mondo" è divenuto vescovo di Roma e Papa della cattolicità, il popolo cristiano vive quotidianamente le sue sollecitazioni. Il suo primo anno di Pontificato è stato così ricco di gesti e di parole da accendere di continuo la domanda: che cosa vuole indicarci e dove vuole condurci?

Il Papa ci sta dicendo tante cose che hanno bisogno di essere soppesate parola per parola. Ma qual è il loro filo conduttore? La Fede da vivere come rapporto personale con Cristo. Nella *Evangelii Gaudium* scrive: «Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non sia per lui, perché "nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore"». Mi sembra utile offrire qualche cenno sui punti salienti del suo magistero:

abbattere i bastioni. Di fronte alla sfida dell'islamismo radicale all'Occidente erroneamente definito cristiano, delle manipolazioni genetiche, dell'ideologia gender e della cultura gay, papa Francesco invita ripetutamente noi cristiani "a uscire dal nido che ci contiene per essere inviati alle periferie esistenziali" ("Svegliate il mondo", *La Civiltà Cattolica*).

La Chiesa non deve temere di recare la novità di Cristo ai contemporanei; deve cercare di intercet-

tare il positivo dovunque.

"Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice" (*Evangelii Gaudium*, 24).

Il rischio paventato dal Papa è quello di una Chiesa autoreferenziale, dominata dal clericalismo e dalla burocratizzazione.

"Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa" (*Evangelii Gaudium*, 47).



Un nuovo equilibrio. Insieme all'apertura missionaria della Chiesa nei confronti di un mondo pagano e idolatra urge ritrovare un nuovo equilibrio tra il contenuto essenziale della Fede e le implicazioni etiche. "Gli insegnamenti,

tanto dogmatici quanto morali, non sono tutti equivalenti. (...)

L'annuncio di tipo missionario si concentra sull'essenziale, sul necessario, che è anche ciò che appassiona e attira di più, ciò che fa ardere il cuore, come ai discepoli di Emmaus. (...) La proposta evangelica deve essere più semplice, profonda, irradiante. E' da questa proposta che poi vengono le conseguenze morali. (*Intervista La mia porta è sempre aperta p.62*)

Questa urgenza di trovare un nuovo equilibrio nel pensiero cattolico è ribadita anche nella *Evangelii Gaudium nei paragrafi 34-39*.

La testimonianza. Deve diventare la forma privilegiata del cristiano che desidera rendere presente e incontrabile Cristo nella contemporaneità. La testimonianza non la dialettica. La dialettica ha bisogno di nemici, la testimonianza di persone entusiaste e appassionate. Il testimone favorisce la dinamica dell'incontro e di una prossimità sensibile, accogliente e amorevole all'altro. Colpisce la confessione del Papa all'intervistatore Padre Spadaro "Io riesco a guardare le singole persone, una alla volta, e a entrare in contatto in maniera personale con chi ho davanti. Non sono abituato alle masse".

L'incontro è quella modalità di essere e di porsi del testimone che rende presente il volto di Cristo e il suo sguardo colmo di tenerezza per ogni singolo uomo.

In un mondo convulso e anonimo il testimone non passa inosservato. Dato che "il cristianesimo è l'incontro con un avvenimento, con una Persona" ciò non è di poco conto

da Giancarlo